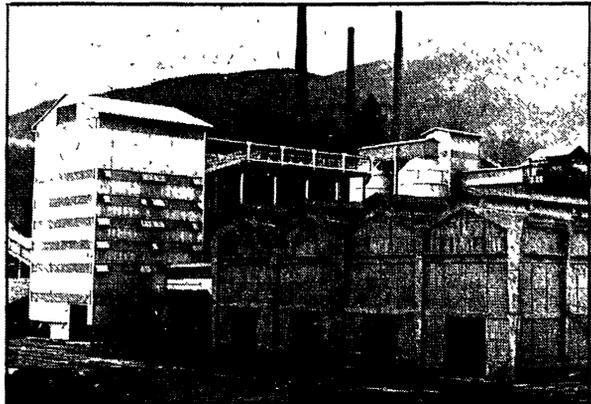


Concluso il lavoro di un'intera legislatura

Progetto Amiata: in consiglio regionale i piani operativi

La giunta ha consegnato gli atti relativi alla fase operativa. Cosa si prevede per i diversi settori - Già pronte le infrastrutture. Necessario il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti

Il progetto Amiata entra nella sua fase conclusiva, quella della attuazione, dopo il lungo, faticoso iter di studio ed elaborazione...



INFRASTRUTTURE

L'area Industriale della Valle del Paglia è già stata realizzata dal consorzio dei comuni con il totale intervento finanziario della Regione...

temente acquistato gratuitamente dal Comune di Abbadia S. Salvatore 4 ettari e mezzo di terreno già urbanizzato...

VIABILITÀ

Importante è il collegamento della zona industriale della Valle del Paglia con la linea ferroviaria Firenze-Roma e l'autostrada del Sole...

mententi della zona con Siena dovrebbero inoltre migliorare anche per l'appalto dei lavori per l'ammendamento della Cassia nel tratto tra S. Quirico e l'autostrada...

MINIERE

Dopo le atleananti proposte dell'Agam, prima, e della SAMIN poi le recenti decisioni del CIP prospettano un programma di limitata coltivazione per alcune miniere (Abbadia e Morena)...

bidistillato, con una più alta occupazione, l'equilibrio di gestione e una più estesa ripresa delle attività di ricerca.

AMIATA SPA SERRE

Una società tra ENI e privati realizzerà un impianto per la produzione di serrette nel comune di Piancastagnaio. Avrà un'estensione di 140 ettari dei quali 50 coperti...

L'ENI, con l'AGIP, sta definitivamente elaborando lo studio di fattibilità. Questi gli investimenti previsti: essiccazione foraggi (4,9 miliardi), essiccazione prodotti...

TRE FABBRICHE IN VAL DI PAGLIA

Per l'Amiagel (lavorazione del pesce azzurro) e servizio a freddo per allevamenti e produzioni di carne previsti dal Progetto Amiata sono già state indette le convenzioni per la costruzione dello stabilimento...

Per la Rivart (pannelli truciolari) i lavori sono di prossimo inizio (12 miliardi di investimenti per una occupazione di 180 unità fino all'83)...

ALTRI PROVVEDIMENTI

Il Progetto Amiata prevede poi una serie di interventi molto dettagliati per la produzione e la gestione delle forze armate. Per il personale pisano è stata una doccia fredda...

ESSICCATOIO

L'essiccatoio permette di sfruttare a pieno i cascami del vapore geotermico, utilizzato in parte dalla serra.

Maurizio Boldrini

Preoccupazione fra gli «uomini radar» di San Giusto

Resteranno solo i militari a gestire l'aeroporto di Pisa?

Per il primo disegno di legge l'aerostazione pisana dovrebbe rimanere sotto il controllo delle Forze Armate - Si attende da Roma una notizia tranquillizzante

Dal nostro inviato

PISA — San Giusto rimarrà aeroporto gestito interamente da militari? Anche nella prospettiva della smilitarizzazione dei controllori di volo, nella gestione del controllo...

Girando tra questi lavoratori in divisa, preoccupazione e rabbia diventano sentimenti palpabili. In un'atmosfera di tensione che regna anche in questa base aerea, i canali ufficiali di informazione rimangono chiusi...

Cosa farà la magistratura militare? E quella civile? A questi interrogativi se ne aggiunge un altro: qual è il futuro di Pisa? Nel primo disegno di legge erano contenuti due elenchi degli aerei che sarebbero dovuti diventare civili...

Per tutti questi era prevista un'indagine sulla gestione di un organismo completamente smilitarizzato. Tutte le altre basi — Pisa inclusa — rimangono così come sono, sotto il controllo e la gestione delle forze armate...

Se Pisa rimanesse militare e venisse varato il sistema doppio di gestione del traffico aereo, accadrebbe che una torre di controllo militare, quella di Pisa, guiderebbe gli aerei diretti anche verso i porti civili...

«Un sistema di controllo — si lamentano a San Giusto — che fa acqua da tutte le parti. Li chiamano «uomini radar» — aggiungono — ma in Italia non esiste un sistema di controllo radar capace di seguire il velivolo. Quello che c'è a Pisa risale ai tempi della guerra di Corea...

Se San Giusto rimanesse militare, la qualità della vita dei 22 controllori di volo dei 15 assistenti, migrerebbe verso basi civili. Hanno già presentato domanda per entrare nel commissariato di San Giusto...

Se si pensa che per formare un buon tecnico occorrono di media tra i 5 e i 6 anni, le conclusioni sono clamorosamente prevedibili. L'aeronautica militare — secondo alcuni calcoli per difetto — dovrebbe riuscire a sfornare oltre 350 controllori e 250 assistenti per un personale di base che rimarrebbe militare. Il rischio è quello di una nuova paralisi.

Ma la cosa non finisce qui. Anche la manutenzione e il servizio meteorologico, vogliono togliersi gradi e stellette. Fra di loro l'incertezza regna sovrana...

Ma anche per le «magnifiche sorti progressive» dell'aeroporto pisano il futuro è pieno di incognite. Se le sue attività, in termini di attività civili da quelli militari rimasero invariate, cosa accadrebbe? Una gestione militare, mentre nel resto del paese si sviluppa quella civile, sarà in grado di assicurare al Galileo Galilei quelle prospettive di sviluppo per le quali, da molti anni si lavora?

Oppure il triangolo Camp Darby, Quarantasecchia e S. Margherita, Battaglione Poligrafo, tenderà sempre più a diventare un centro nodale per «superiori interessi di difesa»?

Andrea Lazzari

Un lungo elenco di inadempienze ed errori

«J'accuse» dei sindacati sulla Gianni costruzioni

SIENA — I rappresentanti dell'associazione degli industriali di Siena e dell'azienda Gianni-costruzioni hanno riconfermato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali la loro irrevocabile decisione di cessare definitivamente l'attività produttiva...

«Questo atteggiamento — afferma una nota sindacale — denota ancora una volta, semmai ve ne fosse bisogno, l'infondatezza delle accuse, mosse a più riprese nei confronti del sindacato e dei lavoratori, in merito agli investimenti improduttivi cui il Gianni sarebbe stato costretto nel corso di questi anni dagli ostacoli che le organizzazioni sindacali avrebbero frapposto allo sviluppo industriale e al consolidamento dell'azienda nel tessuto economico della provincia di Siena.

«La fuga, difatti, nasce da motivazioni molto diverse da quelle che non si vogliono o forse non si sanno affrontare, e che hanno una radice: la difficoltà di inserimento nel mercato, e l'atmosfera di scetticismo che ha sempre fatto da corollario ad ogni iniziativa dell'azienda, da una

parte come data dalla Associazione industriali, gelosa della conservazione delle esperienze tradizionali (e ovviamente degli esodi giovanili) e dall'altro rinvigoriscono il loro irrevocabile impegno di cessare definitivamente l'attività produttiva nel Senese e conseguentemente hanno annunciato il licenziamento di tutti i dipendenti.

«La decisione è stata comunicata nel corso dell'ennesimo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Gianni-costruzioni per discutere sulla grave vicenda onerosa con la chiusura dello stabilimento non ha mai superato le 45 unità. Anno 1978: utilizzo di manodopera proveniente dal mercato con promessa di lavoro duraturo. Dopo un mese i lavoratori del sud dovettero tornare ai loro luoghi di origine.

Anno 1979: cambiamento periodico delle società di gestione dello stabilimento, uso irrazionale della manodopera con spostamenti continui dallo stabilimento ad altri cantieri, acquisto di materiali costosissimi quasi totalmente inutilizzati, assenza nello stabilimento dei servizi igienici e sanitari adeguati.

«I motivi di questa scelta — afferma ancora il documento — sono molteplici e le conseguenze assai negative, non solo per il punto produttivo che scompare e quindi per le potenzialità occupazionali insperse in un'area, quella industriale di Isola D'Arbia, già in condizioni di precario sviluppo, ma anche perché non si può abbandonare l'idea di un diverso assetto delle tipologie edilizie e industriali del settore.

«La federazione lavoratori delle costruzioni CGIL, CISL, UIL si è impegnata, a questo punto, ad assumere nei prossimi giorni tutte le iniziative per coinvolgere le istituzioni, le categorie sociali, i partiti al fine di poter recuperare l'attività e soprattutto l'occupazione di lavoro in merito alla chiusura del ca-

nonne, alla istituzione della mensa e dei servizi igienici (dal Gianni dichiarati investimenti improduttivi) rispettati solo in parte. I lavoratori sono stati costretti a compiere un totale di 407 ore di sciopero per la insensibilità dell'azienda rispetto alle questioni ricordate dal sindacato che da sole danno il senso di una responsabilità piena dei lavoratori e non di una conflittualità esasperata per frenare lo sviluppo dell'azienda. Fatto è che il finanziere Gianni — come lo definiscono al sindacato — è la sua azienda di prefabbricati ad Isola D'Arbia stanno scomparendo dal territorio senese.

I motivi di questa scelta — afferma ancora il documento — sono molteplici e le conseguenze assai negative, non solo per il punto produttivo che scompare e quindi per le potenzialità occupazionali insperse in un'area, quella industriale di Isola D'Arbia, già in condizioni di precario sviluppo, ma anche perché non si può abbandonare l'idea di un diverso assetto delle tipologie edilizie e industriali del settore.

La federazione lavoratori delle costruzioni CGIL, CISL, UIL si è impegnata, a questo punto, ad assumere nei prossimi giorni tutte le iniziative per coinvolgere le istituzioni, le categorie sociali, i partiti al fine di poter recuperare l'attività e soprattutto l'occupazione di lavoro in merito alla chiusura del ca-

S. F.

Un'unica via per lo sviluppo: valorizzare tutte le risorse

In questi giorni, la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio un documento di sintesi sul progetto Amiata, entrato ormai in fase attuativa.

Partendo da una ipotesi iniziale di recupero complessivo dell'area amiatina in stato di grave degrado economico, è stato elaborato in questi anni un progetto articolato di interventi che ha collegato le iniziative proprie dell'ENI con quelle avanzate dalla Regione.

Ne è scaturito un vasto programma, suscettibile di ulteriori e interessanti ampliamenti che sta appunto ora vivendo la sua prima fase di attuazione. Da questa come da altre esperienze progettuali o programmatiche si possono trarre alcune considerazioni più generali:

1) che la proposta avanzata dalla Regione alla società toscana per una strategia di sviluppo che passi attraverso la valorizzazione di tutte le risorse, è attuale;

2) che tale strada è l'unica percorribile per il recupero di aree e di ricchezze penalizzate dall'espansione accentratrice in alcune zone e dal privilegio di alcune produzioni;

3) che tale politica è attuale nella misura in cui la iniziativa della Regione si salda con l'impegno degli Enti locali ed è sostenuta dalle forze sociali. Se da questa ultima considerazione, in particolare, emerge con forza il ruolo che la Regione deve assumere quale ente di governo, scaturiscono anche alcune indicazioni per il nostro partito in merito alle azioni da portare avanti sul territorio nell'obiettivo dello sviluppo regionale.



pieno di tutte le risorse disponibili.

Gli ostacoli che si incontrano in tale cammino sono sia di natura economico-finanziaria e tecnica, sia di ordine sociale e culturale. Mancano cioè, spesso, le condizioni di base per il loro sfruttamento (infrastrutture, mercati, tecnici e tecnologie) ma è carente, altrettanto spesso, la coscienza o la volontà di un loro utilizzo. Ciò, soprattutto, quando il loro sfruttamento viene ad incidere su interessi precostituiti, o comunque contrasta con posizioni di privilegio, vuoti di rendita che nella produzione.

Da qui la necessità del nostro impegno, perché sempre maggiore avvertenza si ponga anche a livello di Enti locali alla stretta interrelazione tra le questioni sociali e quelle economiche, nell'obiettivo di riappropriarsi nella loro interezza dei problemi dello sviluppo.

Al fine, cioè, di portare avanti politiche che saldino i momenti di lotta per l'occupazione, per la tutela dell'ambiente, per la difesa della salute in fabbrica, per la migliore organizzazione dei servizi sociali, con quelli intesi a sollecitare l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico, l'arricchimento della comunità attraverso l'utilizzo di tutte quelle ricchezze (dalle acque ai boschi, a quelle derivanti immediatamente da un uso più razionale del suolo) che lo sviluppo neocapitalista ha privilegiato invece in funzione dell'industria del tempo libero, o sulle quali, più spesso, ha semplicemente scaricato con conseguenze drammatiche i costi di tecniche e modi di produzione.

Ne consegue, allargando il discorso, che il diverso uso delle risorse appare l'unica strada da battere per affrontare il degrado complessivo dell'ambiente non in

semplici termini ecologici di salvaguardia ma in termini di sviluppo, cioè attraverso il lavoro che valorizza la natura.

Ciò, sia che il degrado derivi dall'abbandono di attività e dallo spopolamento di zone, sia che consegua ad una accentratrice concentrazione di attività produttive in alcune zone, sia che derivi da un'attività produttiva che si sviluppa in modo disorganizzato e che non ha alcun rapporto con le risorse disponibili nel territorio.

Ora, se questo sembra complessivamente il punto da cui si debba partire per dar gambe ad un'alternativa di crescita che non accentui ulteriormente gli squilibri esistenti nel paese, la sua immediata attuazione sul piano regionale investe il nostro impegno sia nel ricercare più ampi spazi di intesa nel proporre in tali termini la questione dello sviluppo, sia nel vincere le arretratezze anche culturali che ostacolano il superamento dell'economia dello spreco: da combattersi non certo sul piano del moralismo spicciolo o peggio del

Gianfranco Bartolini Vicepresidente della Giunta Regionale Toscana

Altri 700 milioni per i porti toscani

FIRENZE — La giunta toscana ha approvato un provvedimento — già inviato al consiglio — con il quale si integrano di 700 milioni gli interventi per i porti nel triennio 1980-1982.

PORTO DI PIOMBINO: completamento banchina Trieste L. 663, rifacimento banchina Premuda 277, completamento di attracco darsena capitaneria S. Lavori scaturiti dal progetto di ampliamento piazzale e sistemazione interna del porto (1 lotto) 440, totale L. 1.505.

PORTO DI RIO MARINA: prolungamento molo sottoflusso (utilizzati 50 milioni previsti nel precedente programma quali somme a disposizione per eventuali maggiori spese in dipendenza di opere programmate) L. 100, risagomatura e rifacimento scogliere molto sopraffutto L. 100, totale 200.

PORTO DI MARINA DI CAMPO prolungamento molo e banchina interna 600.

PORTO DI VIAREGGIO: completamento lavori imbocatura del porto 100, proiezione catodica pianocanto nuova darsena 400, impianto elettrico, idrico, aerodinamico, attracco darsena con bitte 100, completamento piazzale nuova darsena 267, per maggiori spese compresa revisione prezzi già maturata in dipendenza lavori costruzione nuova darsena affitti al comune di Viareggio 223, totale L. 1.150.

PORTO S. STEFANO: prolungamento banchine di levante 500, totale delle opere L. 355.

GROSSETO — Donis Minucci, grossetano di 19 anni e Daniele Miliucci, romano di 26 sono stati fermati sulle mura medicee dagli agenti della squadra narcotici della questura perché in possesso di sostanze stupefacenti. Il Minucci aveva in tasca della cocaina, una modesta quantità di hashish, per un personale ma non terapeutico; mentre al giovane romano sono state sequestrate due dosi di eroina e una piccola quantità di canapa Indiana.

«Ma anche per le «magnifiche sorti progressive» dell'aeroporto pisano il futuro è pieno di incognite. Se le sue attività, in termini di attività civili da quelli militari rimasero invariate, cosa accadrebbe? Una gestione militare, mentre nel resto del paese si sviluppa quella civile, sarà in grado di assicurare al Galileo Galilei quelle prospettive di sviluppo per le quali, da molti anni si lavora?

Oppure il triangolo Camp Darby, Quarantasecchia e S. Margherita, Battaglione Poligrafo, tenderà sempre più a diventare un centro nodale per «superiori interessi di difesa»?

Andrea Lazzari

Due fermi a Grosseto per possesso di droga

GROSSETO — Donis Minucci, grossetano di 19 anni e Daniele Miliucci, romano di 26 sono stati fermati sulle mura medicee dagli agenti della squadra narcotici della questura perché in possesso di sostanze stupefacenti. Il Minucci aveva in tasca della cocaina, una modesta quantità di hashish, per un personale ma non terapeutico; mentre al giovane romano sono state sequestrate due dosi di eroina e una piccola quantità di canapa Indiana.

«Ma anche per le «magnifiche sorti progressive» dell'aeroporto pisano il futuro è pieno di incognite. Se le sue attività, in termini di attività civili da quelli militari rimasero invariate, cosa accadrebbe? Una gestione militare, mentre nel resto del paese si sviluppa quella civile, sarà in grado di assicurare al Galileo Galilei quelle prospettive di sviluppo per le quali, da molti anni si lavora?

Oppure il triangolo Camp Darby, Quarantasecchia e S. Margherita, Battaglione Poligrafo, tenderà sempre più a diventare un centro nodale per «superiori interessi di difesa»?

Avavano con sè eroina e piccole quantità di hashish

GROSSETO — Donis Minucci, grossetano di 19 anni e Daniele Miliucci, romano di 26 sono stati fermati sulle mura medicee dagli agenti della squadra narcotici della questura perché in possesso di sostanze stupefacenti. Il Minucci aveva in tasca della cocaina, una modesta quantità di hashish, per un personale ma non terapeutico; mentre al giovane romano sono state sequestrate due dosi di eroina e una piccola quantità di canapa Indiana.

«Ma anche per le «magnifiche sorti progressive» dell'aeroporto pisano il futuro è pieno di incognite. Se le sue attività, in termini di attività civili da quelli militari rimasero invariate, cosa accadrebbe? Una gestione militare, mentre nel resto del paese si sviluppa quella civile, sarà in grado di assicurare al Galileo Galilei quelle prospettive di sviluppo per le quali, da molti anni si lavora?

Oppure il triangolo Camp Darby, Quarantasecchia e S. Margherita, Battaglione Poligrafo, tenderà sempre più a diventare un centro nodale per «superiori interessi di difesa»?

Andrea Lazzari

Ricordo

La moglie Ersilia ed il figlio Fabio nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Vincenzo Lorenzoni. Lo ricordano con affetto e sollecitano L. 50.000 per l'Unità.